

## Quando passa il tosaerba

di

*Dick Marty*

I giorni più torridi dell'estate. Sei lunghi giorni di agosto dedicati dalla commissione speciale degli Stati al programma di alleggerimento delle finanze federali. Entro il 2006 occorre ridurre il deficit di 3,3 miliardi di franchi all'anno, senza ricorrere all'aumento delle imposte. Il malloppo è poi passato alla commissione del Nazionale e i due rami del Parlamento ne discuteranno alla sessione di settembre. L'intervento è necessario. Lo stato delle finanze federali è preoccupante: il debito pubblico è aumentato ad una velocità impressionante, le entrate sono crollate e i disavanzi sono sempre più impressionanti. Il ricovero del paziente nel reparto cure intense è pertanto giustificato. La terapia scelta, tuttavia, poco convincente.

La ricetta è quella di sempre: allevia temporaneamente i sintomi, ma il male rimane e la ricaduta è certa. Si tratta del sistema del *tosaerba* o, per dirla con il ritornello ossessivo del Dipartimento delle finanze, del principio della *simmetria dei sacrifici*. Ogni dipartimento è stato invitato a proporre una riduzione delle spese nel proprio settore. Secondo riflessi condizionati ben conosciuti, l'amministrazione ha proposto tagli che raramente si fondano su criteri di priorità, ma che rispecchiano in realtà gerarchie interne di potere e la forza degli appoggi esterni. Il Dipartimento di giustizia e polizia, ad esempio, contrabbanda come rinuncia nell'ambito dell'asilo le riduzioni dovute all'abolizione degli aiuti ai richiedenti per i quali la procedura si è conclusa con un rifiuto definitivo: in realtà si tratta di una riforma resa necessaria dal fatto che gli altri paesi europei hanno adottato una norma identica e occorre pertanto intervenire per non rendere il nostro paese eccessivamente attrattivo. Lo stesso dipartimento, inoltre, riduce massicciamente i mezzi previsti per la lotta contro la criminalità organizzata, ora di esclusiva competenza della Confederazione, ben consapevole che le lobby in questo settore sono praticamente inesistenti.

Particolarmente gravi, a mio parere, i pesanti tagli nel settore degli investimenti. Si tratta di rinviare nel tempo opere già decise e ancora ritenute necessarie nel piano finanziario dell'autunno scorso. Il completamento della rete delle strade nazionali, già pesantemente in ritardo rispetto a quanto più volte promesso, sarà ulteriormente rinviato alle calende greche. Numerose opere nell'ambito delle strade cantonali, necessarie per la sicurezza e la qualità di vita degli abitanti, non potranno essere eseguite come previsto e concordato con le autorità cantonali. Il settore ferroviario è anche duramente colpito. Per i soli investimenti stradali, la Confederazione risparmierà così circa 500 milioni tra il 2004 e il 2006. Considerando la quota dei cantoni, ciò significa una rinuncia ad un volume complessivo di lavori, per le sole strade, di 700-800 milioni. Il Ticino non è risparmiato e i tagli sono dolorosi in diverse regioni. Sono veramente dei risparmi? Sì, se si considera l'aspetto puramente contabile e si ragiona solo sul breve termine. A mio parere, tuttavia, tali rinunce rappresentano una costituzione di debiti occulti che graveranno sulle future generazioni. Sono rinunce ragionevoli? Potrebbero forse esserlo in un momento di surriscaldamento congiunturale. Difficile sostenerlo quando non vi è crescita economica e l'occupazione è in calo. Strutture stradali e ferroviarie efficienti costituiscono, d'altra parte, condizioni quadro importanti per lo sviluppo economico, in modo particolare nelle zone periferiche. Di fronte all'ineluttabile taglio degli investimenti ho proposto di mantenerli con un finanziamento speciale: un aumento della benzina di tre centesimi limitato a tre anni con un ricavo di 540 milioni. Sarebbe così possibile realizzare tutti gli investimenti stradali previsti, con benefici diretti per l'automobilista (spesa media supplementare: meno di tre franchi al mese) e per l'economia con la creazione di numerosi posti di lavoro. La proposta non è stata accolta dalla maggioranza della commissione ma è stata sottoscritta da colleghi radicali, democristiani e da un socialista.

Il vero risanamento delle finanze presuppone necessariamente profonde riforme strutturali e mai potrà essere raggiunto mediante ritocchi, eseguiti senza criterio alcuno, alle varie voci di spesa. Le risorse

allocate alla socialità, per fare solo un esempio, aumentano con una dinamica impressionante: un intervento appare necessario ed urgente per combattere gli sprechi ed assicurare una solidarietà maggiormente mirata ed efficiente. Diagnosi e terapia analoghe per l'ambito universitario e della ricerca: il settore presenta ancora troppi doppioni, un lusso che non possiamo più permetterci e che è peraltro causa di diminuita efficienza. Per l'agricoltura spendiamo ancora undici milioni al giorno: il settore è vitale, certo, ma troppo spesso i destinatari degli aiuti non sembrano essere i più bisognosi. Da oltre dieci anni si discute ormai della nuova perequazione finanziaria, strumento essenziale per un uso più mirato delle risorse e ancora non siamo alla meta. Sarebbe stato auspicabile investire maggiori energie per una più rapida attuazione di questo progetto politico fondamentale.

La constatazione è amara: il programma di risparmio proposto è l'illustrazione di un governo modesto, non in grado di proporre chiare priorità. Le forze in parlamento sono purtroppo troppo divise per opporsi costruttivamente al governo e alla potente amministrazione. Il dibattito sulla famosa formula magica mi sembra un falso problema. Penso che il paese abbia urgentemente bisogno di un governo e di una maggioranza parlamentare capaci di riconoscersi in un programma di legislatura, con obiettivi chiari e ambiziosi, atti a proporre risposte ai problemi che preoccupano il cittadino. Il PLR ha una lunga storia di successi nella conduzione dello Stato: da sempre la responsabilità è stata la sua scelta. Occorre ora assicurargli i mezzi necessari per rimanere fedele alla sua tradizione. Nell'interesse del Paese.